

COMUNE DI CIVITALUPARELLA

Provincia di Chieti

PROGETTO per il risanamento ambientale di uno scavo abusivo eseguito in prossimità dell'area utilizzata a cava in località "Ristretta".

Ditta richiedente: D.A.S. S.r.l. con sede in Civitaluparella c.da Pastine n.1

**RELAZIONE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

ai sensi del D.P.R. 12/4/1996, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni

L'Aquila, lì 29 giugno 2020

Generalità:

La relazione di cui al progetto che si allega è relativa alla richiesta avvenuta nel corso della Conferenza dei Servizi del giorno 24.07.2018 svoltasi presso l'Ufficio Attività Estrazioni Solide della Giunta Regionale d'Abruzzo avente ad oggetto la istanza di proroga per la coltivazione e sistemazione ambientale finale dei luoghi utilizzati a cava di inerti dalla Ditta D.A.S. S.r.l. sita in località "Ristretta" del Comune di Civitaluparella.

In particolare nel corso della Conferenza è stato evidenziato e verbalizzato quanto segue: *".....uno scavo abusivo che la ditta dichiara essere in prossimità dell'area di cava, l'istruttoria si sospende in attesa di un progetto di ripristino ambientale dello scavo su citato....."* per cui è stato redatto il progetto di sistemazione ambientale dei luoghi, già trasmesso all'Ufficio Attività Estrattive, che viene, tra l'altro, sottoposto a richiesta di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Breve storia della cava:

A seguito dell'approvazione, da parte degli Enti ed Uffici preposti, del *"progetto di riattivazione della cava di calcare in località "Ristretta" del Comune di Civitaluparella finalizzato alla completa ricomposizione ambientale dei luoghi interessati dalla vecchia attività estrattiva, da tempo dismessa"* venne rilasciata l'autorizzazione dalla Regione Abruzzo con Determinazione n. DI 3/79 del 10 settembre 2003, ai sensi della L.R. 54/83, per l'esecuzione dei lavori da parte della Ditta concessionaria S.A.D. S.r.l. con la scadenza prevista con durata di anni 10.

Dopo il rilascio dell'autorizzazione la Ditta concessionaria presentò istanza di subingresso e venne successivamente concessa l'autorizzazione alla volturazione del titolo minerario a favore della subentrante D.A.S. S.r.l. con Determinazione Dirigenziale n. DI3/19 del 25 febbraio 2009.

Nel corso di realizzazione della coltivazione e sistemazione ambientale dell'area di cava l'attività stessa venne interrotta a seguito del sequestro preventivo del cantiere, avvenuto in data 6 giugno 2012, su disposizione del Tribunale di Lanciano per la presunta mancanza dell'autorizzazione paesaggistica.

La ditta D.A.S. S.r.l. presentò all'Ufficio Attività Estrattive regionale istanza di proroga per la prosecuzione dei lavori in data 21 giugno 2013 ancorchè i lavori stessi fossero temporaneamente fermi e sospesi per i motivi appena espressi.

In data 4 luglio 2013 il Corpo Forestale dello Stato di Chieti, su disposizione del Tribunale di Chieti, provvedeva al dissequestro della cava.

Venne quindi convocata la Conferenza dei Servizi il 14.02.2014 relativa alla richiesta di proroga nel corso della quale emerse l'esigenza della messa in sicurezza di tutta la cava e venne rinviato l'esame della istanza in attesa di acquisire un progetto particolareggiato.

Il 18 febbraio 2014 il Corpo Forestale di Chieti, in esecuzione di Ordinanza di Sequestro Preventivo emessa dal Tribunale di Chieti, provvedeva "*a porre sotto sequestro l'area oggetto di cava sita in località "Ristretta...."*"; seguiva la Sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale di Lanciano in data 4 febbraio 2016.

Con Sentenza della Corte di Appello de l'Aquila del 25 settembre 2017, divenuta irrevocabile il 16 gennaio 2018, venne pronunciata l'assoluzione con la motivazione "il fatto non sussiste" cui ha fatto successivamente seguito l'Ordinanza di dissequestro dell'area da parte della Stessa Corte di Appello in data 4 maggio 2018.

La ditta titolare della concessione ha quindi provveduto a richiedere all'Ufficio Attività Estrattive regionale la prosecuzione dell'iter amministrativo del 14.2.2014 per il rinnovo della proroga per il completamento dei lavori già autorizzati.

In data 24 luglio 2018 si è svolta la Conferenza dei Servizi di cui sopra è cenno che, dopo una serie di prese d'atto, "*.....Atteso che è stato rilevato uno scavo abusivo che la Ditta dichiara essere in prossimità dell'area di cava....*" ha sospeso l'istruttoria "*....in attesa di un progetto di ripristino ambientale dello scavo abusivo su indicato...*"

Con nota prot. 151851 del 16.06.2020 il Servizio Politica Energetica, Qualità dell'aria, S.I.N.A. e Risorse Estrattive del Territorio ha dato comunicazione che, in data 15.06.2020, è stata conclusa l'istruttoria relativa alla istanza di proroga per la ricomposizione ambientale dell'area di cava in loc. "Ristretta" ed è stata convocata la Conferenza dei Servizi per cui si è provveduto, tra l'altro, a richiedere la V.A. relativa al ripristino ambientale dello scavo abusivo di cui trattasi.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il progetto allegato alla presente è stato redatto in conformità al quadro normativo che ordinariamente viene seguito in caso di realizzazione di scavi abusivi

che, sia pur indirettamente, interessano aree limitrofe o parzialmente ricadenti in area di cava.

Si riporta di seguito lo studio che è stato eseguito per la verifica del regime vincolistico presente relativo all'area che verrà interessata dai lavori di ripristino ambientale dello scavo eseguito e delle altre indicazioni contenute negli strumenti di pianificazione o di tutela attualmente vigenti.

a) Vincoli paesaggistici derivanti dalle restrizioni sui diritti di proprietà e d'uso imposti su determinate aree o beni immobili classificati "di notevole interesse pubblico" dal punto di vista paesaggistico. Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 22.1.2004 e s.m.i.) norma all'art. 136 (e 157) i c.d. "vincoli decretati" ossia quelli relativi ad immobili ed aree di notevole interesse pubblico derivanti da un Decreto, ed all'art. 142 quelli c.d. "ope legis" relativi ad aree tutelate per legge. Dall'apposita cartografia ufficiale derivabile dal Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico (S.I.T.A.P.) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è possibile verificare che non è presente alcun tipo di vincolo paesaggistico soggetto a normazione ai sensi degli artt. 136 e 157, mentre vi è presenza ai sensi dell'art. 142 co. 1 lett. h) per la presenza di un'area tutelata per legge in quanto già gravata da usi civici e mutata di destinazione d'uso.

b) Vincoli e disposizioni indicati nel vigente Piano Regionale Paesaggistico (P.R.P.) approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 141/21 del 21.3.1990 e successive varianti. Dal Geoportale della Regione Abruzzo è possibile verificare che l'area di studio, nella versione più aggiornata del P.R.P. dell'anno 2004, è compresa in una zona "A1" di "conservazione integrale" nell'ambito dei Fiumi Sangro ed Aventino definita dal "complesso di prescrizioni (e previsioni di interventi) finalizzate alla tutela conservativa dei caratteri del paesaggio naturale, agrario ed urbano, dell'insediamento umano, delle risorse del territorio e dell'ambiente, nonché alla difesa del ripristino ambientale e di quelle parti dell'area in cui sono evidenti segni di manomissioni ed alterazioni apportate dalle trasformazioni antropiche e dai dissesti naturali; alla ricostruzione ed al mantenimento di ecosistemi ambientali, al restauro ed al recupero di manufatti esistenti. Secondo la Normativa indicata nelle N.T.A. del P.R.P. per l'Ambito del Fiume Sangro ed Aventino nella zona "A-1" tra i vari usi consentiti è compresa la sistemazione con ripristino ambientale degli interventi antropici. A tale riguardo è stato appositamente predisposto lo studio di compatibilità ambientale per i lavori di che

trattasi che ha verificato positivamente l'intervento proposto per la sistemazione finale dell'area interessata.

c) Vincoli derivanti da Parchi ed aree protette. Il sito non ricade in nessuna area protetta e trovasi a notevole distanza dai Parchi.

d) Vincoli derivanti da Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) o da Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Anche in questo caso l'area non ricade in nessuna zona di protezione infatti la Z.P.S. esterna più vicina è quella denominata "Abetina di Monte Rosello e cascate del Rio Verde" mentre la Z.P.S. esterna più vicina è quella denominata "Riserva Naturale Cascata del Verde".

e) Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Dalla cartografia del P.A.I. pubblicata sul sito della Regione Abruzzo si evince che il perimetro della zona in cui è stato eseguito il prelievo del materiale depositato in passato è compreso in parte, nella porzione sud-est, in una zona classificata "P2" nella carta della pericolosità. Tale inclusione è dovuta al previsione di un possibile pericolo legato a fenomeni di dissesto di versante in quanto, dall'inquadramento dall'alto, si evidenzia proprio il considerevole riporto di materiale derivante dal deposito dello scarto legato a quello non utile, accantonato in passato, derivante dalla coltivazione della cava. Dall'analisi in situ della situazione si evince che detto materiale è ormai consolidato e si presenta stabile nel suo insieme, senza alcun segno di cedimento o smottamento ed i lavori proposti con il progetto di sistemazione finale dei luoghi prevedono il rilascio di porzione dell'area inglobata nella parte terminale, sul lato ovest, del piazzale di cava con rilascio in posizione sub orizzontale e, per la restante porzione, con gradonatura discendente dall'alto verso il piazzale con un angolo al piede notevolmente inferiore a quello della porzione limitrofa, quindi con una disposizione più favorevole a vantaggio della stabilità del pendio. Con i successivi lavori di rinverdimento finale si avrà ancor più la protezione della porzione superficiale dell'area in modo da evitare possibili fenomeni di corrivazione in caso di precipitazioni intense. Nella carta del rischio la stessa zona è riportata come "R1" (rischio moderato) che non presenta particolari problematiche anche in relazione alle opere che andranno eseguite per la sistemazione dei luoghi che prevedono la eliminazione del rischio stesso.

f) Piano stralcio Difesa dalle Alluvioni. L'area interessata dalla cava ricade lontano da Fiumi o zone che possono dare luogo a fenomeni alluvionali. Riscontrando i dati riportati sulla cartografia ufficiale del P.S.D.A. e sulla quella reperibile on-line è possibile accertare che la stessa area è completamente esterna rispetto a quelle che

presentano pericolosità idraulica e non risulta minimamente interessata da problemi alluvionali.

g) Vincolo idrogeologico. Venne istituito con R.D. 3267/1923 con il principale scopo di impedire che errate utilizzazioni del suolo potessero creare danni pubblici tramite fenomeni di denudazione, instabilità o turbare il regime delle acque (art. 1) e le aree interessate vennero opportunamente cartografate. Dall'esame della specifica cartografia relativa alle zone vincolate si accerta che l'area interessata dai lavori di sistemazione è compresa in tale tipo di vincolo, ma l'assetto finale dei luoghi risulterà pienamente compatibile con il vincolo presente in quanto si ridurrà la pendenza della zona interessata e si provvederà alla rinaturazione dell'area in modo tale da garantirne l'inserimento finale in un contesto ambientale del tutto naturale.

h) Uso del Suolo - Dall'esame della cartografia regionale relativa all'uso del suolo, edizione 2013, è possibile verificare che la zona interessata dal progetto ricade per una porzione in "zona estrattiva" corrispondente con una modesta porzione di cava già autorizzata ed utilizzata, in "ambienti seminaturali caratterizzati da vegetazione arbustiva e/o erbacea" sul lato nord-ovest di questa e, per la restante porzione sul lato sud-ovest in "territorio boscati ed ambienti seminaturali". Non si ha quindi incompatibilità con le destinazioni dell'uso del suolo in quanto non vi sono coltivazioni di pregio oppure zone boscate.

i) Rischio idrogeologico - Tutela delle acque. L'area in cui è compresa quella interessata dai lavori non ricade all'interno di aree classificate a "rischio idrogeologico" ai sensi della Legge 267/98, nelle sue vicinanze non si rileva la presenza di corsi d'acqua che possano comportare l'applicazione delle limitazioni imposte dall'art. 80 della Legge Regionale 18/83 nel testo in vigore, né si rilevano, nel raggio di 200 metri, insorgenze idriche che comporterebbero tutela delle stesse ai sensi dell'art. 21 del Decreto Legislativo 152 dell' 11 Maggio 1999. Nel Piano di Salvaguardia delle captazioni delle acque sotterranee delle derivazioni di acque superficiali destinate al consumo umano, così come previsto dal D.Lgs. 152/2006 dal Piano di Tutela delle Acque adottato dalla Regione Abruzzo con D.G.R. 614/2010 la zona di interesse è comunque esclusa da vincolo o protezione.

l) Vincolo sismico - La classificazione sismica più recente del territorio di nostro interesse è quella normata con la O.P.C.M. n. 3274 del 20.03.2003 "primi elementi di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di Normative Tecniche per le costruzioni in zona sismica" e s.m.i. cui ha fatto seguito la Delibera

della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.3.2003 che ha classificato il Comune di Civitaluparella in "Zona sismica 2" corrispondente ad una " Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti". Con successivo Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 14.01.2008, anche conosciuto come NTC 2008 (Norme Tecniche delle Costruzioni del 2008), il territorio nazionale non è più suddiviso in zone sismiche, ma occorre tenere conto di una accelerazione "propria" individuata sulla base di coordinate geografiche dell'area di progetto e in funzione della vita nominale dell'opera. Si ha quindi un valore di pericolosità di base, definito per ogni punto del territorio nazionale, su una maglia quadrata di 5 Km. di lato, indipendente dai confini amministrativi. In relazione alle coordinate geografiche della cava, in base al criterio esposto, si riscontra un'accelerazione sismica di 0,173976g.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

In relazione a quanto indicato nelle premesse, ricevuto l'incarico di provvedere relativamente a quanto stabilito dalla Conferenza dei Servizi del 24 luglio 2018, si è proceduto all'acquisizione della documentazione utile riportante la situazione dello stato di fatto della zona interessata dall'intervento redigendo, in tal modo, la planimetria dell'area con georeferenziazione della stessa.

La Ditta D.A.S. S.r.l., nella persona del legale rappresentante sig. Alimonti Emidio, ha illustrato nei dettagli al sottoscritto l'intervento eseguito specificando che i lavori sono consistiti nella rimozione di una modesta parte di un vasto conoide di deposito di materiale inerte presente sul lato sud-ovest, all'esterno dell'area di cava autorizzata, proveniente in gran parte dallo scarto di materiale non utilizzabile accantonato sul versante naturale originario a seguito della coltivazione della cava eseguita, in tempi passati, dalla precedente concessionaria.

Per tali lavori è pendente un giudizio presso il Tribunale di Lanciano nel corso del quale il C.T.U. ing. De Acetis in data 5 novembre 2018 ha reso, tra l'altro, la dichiarazione così verbalizzata: " *I lavori di escavazione accertati all'atto dei sopralluoghi compiuti riguardavano un'area della superficie pari a mq. 3.000 e sostanzialmente erano finalizzati all'ampliamento del piazzale dell'impianto preesistente. Vi è stato un ampliamento del piazzale che era confinante con la particella n. 1471 fg. 33, ma sempre esterna alla perimetrazione della cava preesistente. Era materiale sostanzialmente detritico e non avente valore economico.*"

In effetti, per quanto è stato possibile accertare dalle operazioni compiute, trattasi di un movimento terra che ha interessato un perimetro racchiudente la superficie complessiva occorrente per la sistemazione ambientale dei luoghi di circa mq. 8.400, ma che riguarda quella di effettivo prelievo di circa mq. 3.000 (vedi relazione del C.T.U.) eseguito, sempre come riferito dalla Ditta, per la realizzazione di un piazzale di deposito dei materiali più ingombranti (massi) derivanti dalla escavazione all'interno dell'area di cava.

I lavori hanno interessato quota parte dei terreni riportati in catasto del Comune di Civitaluparella al foglio 33 n. 1471 e 1474.

Lo scopo principale dei lavori eseguiti era quello di poter liberare il piazzale già realizzato, sede degli impianti di lavorazione e selezione dell'inerte, al fine di razionalizzare l'allocazione dei diversi cumuli di inerte contenenti materiale prodotto dalla lavorazione differiti tra loro in quanto debitamente certificati secondo quanto previsto dalla normativa esistente.

In relazione allo stato attuale del movimento terra eseguito oggetto della relazione si evidenzia che lo stesso presenta:

1. nella parte più alta in quota (circa 571 m.) una continuità, sul lato ovest, con il piazzale esistente nell'ambito della cava già autorizzata che giunge fino alla scarpata realizzata per il raccordo al versante naturale esistente;
2. nella parte intermedia in quota (circa 562 m.) un altro piazzale incuneato con forma ad anfiteatro tra il deposito del materiale originario che termina, sul lato aperto verso sud, con una scarpata di limitata pendenza (< di 30°) degradante verso quello sottostante e, sul versante ovest anch'esso giunge fino alla scarpata realizzata per il raccordo al versante naturale esistente;
3. nella parte più bassa in quota (circa 556 m.) una estensione di quello adiacente esistente che si presenta separato da questo da un deposito temporaneo di materiale e racchiuso, sul versante ovest dalla prosecuzione della solita scarpata sagomata con lo scavo per il raccordo al versante naturale.

Tutto quanto appena indicato risulta meglio visibile e dettagliato nella tavola 1 del progetto allegato alla presente relazione.

Con riferimento alla situazione morfologica attualmente riscontrabile si è provveduto a redigere il progetto di riqualificazione ambientale dei luoghi prevedendo la sistemazione degli stessi in modo tale da evitare la esecuzione di ulteriori scavi se

non quelli minimali indispensabili per il raccordo all'area di cava autorizzata esistente sul versante est, nonchè con il versante naturale presente al contorno sui restanti lati.

Si è operata quindi la scelta di privilegiare il riporto di idoneo terreno per la sistemazione dei luoghi e consentire il risanamento ambientale degli stessi lasciando, in tal modo, il perimetro dell'area oggetto di movimento terra con quella necessaria al risanamento del tutto invariato rispetto ai lavori già effettuati evitando l'ampliamento dell'area estrattiva che avrebbe provocato ulteriore possibile impatto.

Con questa impostazione progettuale si è previsto infatti:

1. nella parte alta di lasciare completamente inalterato il profilo del terreno esistente sul versante nord e nord-ovest dell'area interessata, prevedendo soltanto la copertura dello stesso con terreno di scoperta superficiale per lo spessore variabile di circa cm. 30 che potrà consentire una ottima base per il rinverdimento dell'area stessa;
2. di realizzare ai piedi di questa zona di rilascio un piazzale allo quota media di m. 571 che andrà a raccordarsi con quello esistente nella porzione di cava autorizzata in modo tale da costituire un'unica zona pianeggiante utilizzabile temporaneamente per il deposito di materiale e, una volta ultimati i lavori, sistemata ad area verde con piantumazione di arbusti autoctoni del tipo esistente al contorno;
3. ai piedi di questo piazzale verrà sagomata una scarpata con pendenza di circa 35° che costituirà il raccordo tra quella naturale presente sul lato ovest e quella già realizzata sul versante est che, previo riporto di idoneo terreno, verrà rinverdata per costituire un fascia dello stesso tipo di quella naturale presente sui fianchi;
4. al piede della scarpata appena descritta si provvederà allo spianamento del terreno per raccordarlo con un piazzale a quota di circa m. 556-557 con quello di maggior estensione esistente sul versante est.

Anche in questo caso quanto appena esposto risulta meglio visibile e rappresentato nel grafico di progetto tav. 2 che si allega alla presente.

Con la realizzazione del progetto sarà possibile, come già detto, lasciare invariato il bordo dell'area interessata dai lavori che consentirà quindi di contenere anche la superficie massima di intervento nell'ambito del perimetro esterno da sistemare valutata, come detto, in circa mq. 8.400.

I movimenti terra per l'assetto finale dei luoghi prevedono lo scavo di circa mc. 1.640,00 che saranno utilizzati, oltre ai restanti necessari, per il riporto occorrente al definitivo assetto dei luoghi che si prevede di circa mc. 31.910,00 con una eccedenza quindi di circa mc. 30.270,00 che saranno recuperati con idoneo materiale nell'ambito dei lavori che saranno eseguiti nella cava stessa.

Al termine dei lavori di sistemazione realizzati secondo le specifiche di progetto si provvederà al riporto per la copertura delle scarpate esistenti di terreno idoneo all'uso, facendo poi seguire la semina con essenze autoctone in modo tale da ottenere l'inerbimento delle zone interessate.

Eseguendo tali operazioni le pendici si vedranno in modo del tutto naturale e non saranno molto dissimili dall'ambiente circostante.

Con il passare del tempo anche la vegetazione arbustiva spontanea avrà modo di colonizzare l'area stessa creando nuovamente l'habitat inizialmente esistente.

Le porzioni pianeggianti dei piazzali verranno lasciate allo stato naturale in quanto saranno, con molta probabilità, utilizzate per il deposito dei materiali per il tempo necessario al completamento dei lavori di coltivazione del giacimento adiacente.

Il tempo occorrente per l'esecuzione dei lavori è previsto in anni uno con una successiva operazione di manutenzione nei due anni successivi per fare in modo che si concretizzi l'effettiva riuscita dell'intervento.

I lavori saranno eseguiti in economia direttamente dalla D.A.S. S.r.l. che possiede i mezzi e le capacità necessarie per svolgerli con previsione di un impegno di spesa per lavori da eseguire in economia diretta di circa Euro 15.000,00 comprensivo anche dell'importo di Euro 1.300,00 per oneri relativi alla sicurezza.

Per il ripristino ambientale delle aree interessate dall'attività di prelievo del materiale sono previste una serie di lavorazioni tese alla rinaturalizzazione dei luoghi con lo scopo finale di rendere meno riconoscibile "l'intervento umano" e più difficilmente individuabile la zona ripristinata.

Dopo aver ridelineato la morfologia definitiva, mediante i lavori previsti in progetto, si provvederà al riporto e sistemazione di una coltre superficiale di terreno vegetale per uno spessore di venti centimetri, alla regimazione delle acque meteoriche tramite canalette di scolo, ove necessario per evitare fenomeni di corrivazione, ed al successivo rinverdimento con essenze autoctone.

La sistemazione ed il rinverdimento finale non avverranno contemporaneamente su tutta l'area, ma la interesseranno in tempi distinti in modo tale

da garantire un progressivo e sicuro attecchimento e risuscita delle modalità di recupero, oltre che a rispettare le prescrizioni che verranno eventualmente impartite dalla Conferenza di Servizi in sede di approvazione del progetto, si terrà comunque conto delle indicazioni già fornite per la porzione di cava già utilizzata.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questa parte di relazione di verifica vengono presi in esame gli eventuali impatti negativi che l'attività prevista potrebbe apportare alle componenti socio-culturali-ambientali del contesto in cui si svolgono i lavori di ripristino ambientale.

In particolare, in questo quadro, prenderemo in esame gli eventuali effetti negativi, dell'attività, nei confronti delle componenti aria, acqua e suolo.

Per quanto riguarda la situazione climatica e meteorologica l'intervento, prevedendo un modesto impegno di superficie, non ha le potenzialità per modificare sostanzialmente detti parametri; l'impatto principale sul territorio è dovuto alla modifica della morfologia dei luoghi interessati che verranno comunque completamente rinaturati alla fine dei lavori.

INQUINAMENTO ACUSTICO

La rumorosità prevista deriva esclusivamente dall'uso dei mezzi meccanici utilizzati per i lavori necessari alla movimentazione per il riporto del materiale occorrente alla sistemazione dei luoghi; la conformità di tali mezzi a quanto dettato dal D.P.R. 24/07/1996 n° 459 è quindi in grado di contenere la diffusione del rumore ad un livello piuttosto basso e la lontananza, di circa 200 metri, dell'area oggetto dell'intervento della costruzione artigianale presente nella zona e di oltre 300 metri dall'abitazione più vicina, rende pressoché nullo l'inquinamento acustico ed il disagio per la popolazione residente.

Il Comune di Civitaluparella non ha predisposto il piano di classificazione acustica del territorio per cui si applicano le disposizioni relative a quanto contenuto nella L. 26.10.1995, n. 447, nella L.R. 17.7.2007, n. 23 e nella Delibera G.R. 770/P adottata nella seduta del 14.11.2011 tenendo conto che la zona urbanistica in cui si svolge l'intervento è classificata di tipo agricola.

I lavori previsti in progetto verranno comunque svolti soltanto in orario diurno e nei soli giorni lavorativi dell'anno.

PRODUZIONE DI EMISSIONI IN ATMOSFERA

Il riporto del materiale occorrente per il ripristino ambientale svolto esclusivamente con l'ausilio di mezzi meccanici e la sua movimentazione comporta, inevitabilmente, la produzione e la conseguente emissione in atmosfera di polveri leggere legata unicamente al movimento dei mezzi di trasporto all'interno dell'area sulle strade dal fondo in terra naturale e dallo scarico del materiale dai mezzi di trasporto.

L'emissione delle polveri potrebbe, potenzialmente, essere fonte di inquinamento con incidenza negativa sulle funzioni di fotosintesi delle specie arboree, arbustive ed erbacee presenti in zona.

Al fine di ridurre al minimo detta emissione, ed il conseguente inquinamento, si provvederà, nei periodi più caldi e siccitosi della stagione estiva, all'umidificazione degli inerti, della viabilità percorsa per i lavori e degli spazi relativi alla movimentazione del materiale mediante l'utilizzo di un impianto mobile di irrigazione con cisterna posta su automezzo che provvederà a tal fine anche nella zona adiacente della cava.

Per evitare il sollevamento di polveri legate al transito dei mezzi si provvederà a segnalare agli autisti, con adeguata cartellonistica, di limitare la velocità al massimo di 10 Km/h e verranno creati dei dossi e cunette artificiali proprio per far rispettare questo limite.

Nel caso detti accorgimenti non dovessero essere sufficienti al contenimento dell'inquinamento atmosferico, la Ditta esercente l'attività estrattiva, provvederà lungo il perimetro di cava alla piantumazione di una quinta arbustiva - arborea con essenze a rapido accrescimento o comunque con altre idonee a servire da barriera per le polveri.

Qualora gli interventi di mitigazione sopracitati non dovessero essere idonei all'abbattimento degli inquinanti atmosferici si provvederà, in ultima analisi, alla costruzione di una recinzione con rete metallica di sostegno ad una rete cosiddetta "ombreggiante", realizzata in materiale sintetico intrecciato fitto, al fine di costituire una barriera fisica alle polveri che potrebbero essere trasportate dai venti.

In caso di rilascio del parere favorevole alla dichiarazione di non assoggettabilità a V.I.A. del progetto presentato la ditta si impegna ad ottenere preventivamente per il progetto di sistemazione ambientale l'autorizzazione per

l'emissione in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e della D.G.R.A. 599/2019 ove specificamente occorrente.

INQUINAMENTO DELLE ACQUE DI SUPERFICIE E DI FALDA

Sia all'interno dell'area di esecuzione dei lavori che nelle aree circostanti non sono stati rilevati fenomeni risorgivi di particolare interesse; la rete idrografica superficiale, dell'intera zona, è caratterizzata dalla mancanza di aste fluviali.

La natura calcarea del sub-strato, alla quale si aggiunge una elevata fratturazione litologica, consente alle acque meteoriche, una volta superato il diaframma costituito da depositi fini superficiali, di penetrare in profondità in breve tempo, fatto questo che determina una scarsa innervazione superficiale del reticolo idrografico che è rappresentato da pochissimi fossi, tutti, a carattere torrentizio.

E' da escludersi la possibilità di inquinamento della falda profonda in quanto, come si evince anche dalla stratigrafia rilevabile dalla relazione geologica, già in atti nella documentazione relativa all'autorizzazione per la confinante cava, vi è presenza in banco di sabbie ghiaiose che riescono comunque a trattenere eventuali inquinanti accidentali impedendo che questi possano raggiungere notevoli profondità dal piano in cui si eseguono i lavori; ciò consentirà con facilità la loro rimozione, unitamente al materiale di trattenuta, che verrà quindi smaltito in modo conforme alla legislazione vigente in materia.

La ditta esegue periodicamente la revisione di tutti i mezzi operanti nell'ambito dell'attività; questa viene eseguita su apposita piazzola resa impermeabile ed attrezzata per la evenienza in caso di perdite accidentali di olio o carburanti.

ALTERAZIONE DEL PAESAGGIO

Dall'esame della cartografia e dagli atti ufficiali consultati per l'area di nostro interesse è stato possibile accertare quanto appreso riportato:

Parchi e Riserve Naturali: non interessati dall'intervento;

Zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli stati membri in base alle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE: non interessate dall'intervento;

Zone di importanza storica, culturale, archeologica: non interessate dall'intervento;

Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n° 228: non interessati dall'intervento.

Il territorio dove si colloca la cava in oggetto è di tipo collinare-medio montano non urbanizzato; l'uso del suolo è di tipo agricolo-pascolivo con pochissimi terreni coltivati ed i restanti abbandonati od utilizzati per il pascolo.

Dal punto di vista plano-altimetrico, naturalmente, l'aspetto futuro risulterà alterato e modificato dall'intervento eseguito, ma a lavori ultimati la zona interessata dalle opere di sistemazione sarà reinserita nel contesto circostante riproponendo le stesse ecostrutture preesistenti; in ogni caso il ripristino dei luoghi sarà coerente con l'assetto agricolo-pascolivo e lo stato ambientale delle aree circostanti.

Non sono presenti all'attualità, nè previste in futuro, opere di impatto per l'ambiente come impianti di lavorazione o trattamento, ma solo la realizzazione di una recinzione per delimitare l'area interessata dai lavori provvista di adeguata segnaletica nel rispetto delle norme di sicurezza.

DISTURBO ALLA FAUNA

Le indagini relative alla fauna sono state rivolte alla vertebratofauna terrestre con riguardo alle specie più rappresentative di pregio e di interesse per l'uomo con riferimento quindi ad Anfibi, Rettili, Uccelli, e Mammiferi.

Nell'area presa in considerazione, oltre a quella notevolmente più estesa interessata dall'attività estrattiva contigua, non si è rilevata la presenza di specie faunistiche di particolare interesse di tutela.

L'elemento principale di possibile disturbo dovuto ai lavori in progetto è senza dubbio l'impatto acustico che potrà derivare dall'uso di mezzi meccanici (escavatore, pala gommata e camion) che non sarà comunque superiore nel suo valore, sia medio che di picco, rispetto a quello che è derivato dallo svolgimento dell'attività di cava che è stato prodotto, anche in misura sicuramente più elevata, in passato e che sarà causato dalla ripresa dei lavori, restando comunque in un contesto ambientale abbastanza confinato e limitato alla porzione del territorio ove si svolge l'attività.

L'esperienza ha fornito ampia conferma che ad una prima fase di allontanamento delle specie faunistiche "disturbate" dai rumori, ne segue una di assuefazione durante la quale le aree di temporaneo allontanamento vengono gradualmente recuperate; l'ampiezza delle zone e la durata temporale del trasferimento variano a seconda della capacità delle specie faunistiche di abituarsi ai rumori ed alla

presenza umana. Per la circostanza che l'attività di cava nella zona adiacente già è stata esercitata da tempo e che con il progetto in esame si prevede di sistemare ambientalmente la zona ad essa limitrofa, in cui sono stati eseguiti i lavori di scavo con prelievo di materiale giacente in deposito, non si avrà ulteriore incidenza sulla situazione esistente. per quanto attiene il possibile disturbo alla fauna.

INCIDENZA SULLA VIABILITA'

La viabilità che verrà percorsa dai mezzi d'opera e di trasporto per la realizzazione dei lavori sarà in parte quella già esistente presente nell'ambito della cava già autorizzata (per la quale è stata richiesta la proroga per il completamento dei lavori) ed in parte quella interna al progetto di ripristino, seguendo gli stessi percorsi già interessati in passato per lo spostamento del materiale; non verrà quindi impegnata viabilità all'esterno di queste zone.

Considerando che si renderà necessario utilizzare mc. 31.910,00 di materiale di riporto in un periodo lavorativo previsto di circa 8 mesi per lo svolgimento di questa attività saranno realizzati circa 13 viaggi/giorno all'interno dell'area già descritta con l'impiego di n. 2 autocarri o dumper. Questo traffico veicolare, prettamente interno all'area, non comporterà alcuna problematica specifica legata al transito dei mezzi vista la disponibilità degli spazi presenti, nè andrà minimamente ad interferire con il traffico veicolare esterno.

INQUINAMENTI ACCIDENTALI

Un altro rischio da tener presente è quello che potrebbe derivare da eventuali perdite di carburante, olio ed altri liquidi dai mezzi meccanici utilizzati per l'attività all'interno del luogo ove si eseguono i lavori.

Al fine di ridurre al minimo detti rischi, da parte della Ditta esercente l'attività, sarà prestata particolare attenzione nella manutenzione dei mezzi e saranno realizzate piazzole di parcheggio con pavimentazione idonea a prevenire la possibilità di inquinamento sia durante la sosta prolungata che durante le operazioni di riparazioni di possibili rotture sul posto che, comunque, non vi verificheranno facilmente in quanto sarà molto curata la manutenzione periodica dei mezzi che avviene direttamente nell'officina dell'Azienda.

L'Aquila, lì 29 giugno 2020

IL PROGETTISTA

